

## che giorno è

È il giorno del programma **faì-da-te**. A cinque giorni dal voto appare il programma del Polo: 84 pagine, 40mila parole per «privatizzare» l'Italia. Sanità, scuola, pensioni consegnate ai privati con la demolizione della presenza pubblica. Meno tasse per i più ricchi, flessibilità assoluta per il lavoro. Le promesse economiche di Berlusconi costeranno circa 100mila miliardi. Non è dato sapere chi pagherà. Ma si può immaginare.

È il giorno del decreto **antiterrorismo**. Dopo le polemiche, gli scontri e gli attacchi vergognosi del Polo è stato approvato finalmente il decreto che prevede di allungare i tempi delle indagini sull'«eversione». Approvato all'unanimità. Anche da chi aveva detto che il governo è immobile, che il delitto D'Antona fu un «regolamento di conti nella sinistra» e che l'Italia è insicura. Un fatto significativo. Speriamo non duri solo qualche minuto.

È il giorno dello **scontro sui contratti**. No, proprio non ne vuole sapere il presidente di Confindustria D'Amato di rinnovare i contratti di oltre tre milioni di lavoratori italiani. Ritiene un'interferenza l'intervento del governo e spera in Berlusconi. Se dovesse vincere lui Palazzo Chigi non si «impicerebbe» di sicuro degli affari dei lavoratori: mani libere agli imprenditori.

È giorno del **si alla donazione di organi**. Dopo dieci giorni di polemiche su Celentano, una buona notizia. Il 79% degli italiani dice sì alla donazione di organi. Il dato è del Ministero della Sanità. Gli italiani appaiono più buoni e solidali di quanto non si immagini, meno egoisti di quanto non si creda. È un buon segno no?

È il giorno degli **scontri in Israele**. Il Papa nel Golan invoca la pace in Medio Oriente ma la sua presenza sembra accentuare il conflitto. In un raid israeliano muore una neonata palestinese di quattro mesi. La tensione resta altissima. Arafat chiede una protezione internazionale. Israele è irritato con Wolyjla che ha ascoltato in silenzio il duro attacco del leader siriano Assad. La via d'uscita è sempre più difficile.

È il giorno di **Amato al congresso dei socialisti europei**. Il premier italiano è candidato alla vicepresidenza del Pse. Oggi sarà eletto su proposta di Veltroni e Boselli. Un incarico di prestigio per un uomo che fa parte della sinistra italiana e che ha guidato il governo nell'ultimo anno. Il premier tedesco Schroeder si complimenta e dice: la vittoria dell'Ulivo serve all'Europa. Fuori dall'Italia il prestigio del centrosinistra è indiscutibile. Bossi al governo, invece, preoccupa. Sarà un caso?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.35

## Il Papa: Dio salvi il Medio Oriente, ma una bimba palestinese di quattro mesi muore sotto le bombe a Gaza

**Scontri a Gaza, muore a 4 mesi bimba palestinese** Vittima di un bombardamento israeliano, il rammarico di Sharon

**Dalle alture del Golan il papa prega per il Medio Oriente** Prega per la pace dalle alture contese tra Siriani e Israele

**Si al decreto antiterrorismo** Intanto continuano a negare i presunti brigatisti arrestati

**Sfide finali al via** Scattato il conto alla rovescia, elezioni tra sei giorni

**Raid, orrore a Gaza** Israele reagisce a colpi di mortaio sui coloni. Sotto le bombe anche una neonata palestinese. Sconvolto il papa in visita a una città fantasma sulle alture del Golan

**Uniti contro le Br** Decreto antiterrorismo si della Camera quasi all'unanimità, più tempo per le indagini

**Sangue innocente** Dalle alture del Golan il papa invoca la pace ma è guerra nei territori. neonata palestinese muore sotto le bombe

**«Attenti alla Lega»** Amato lancia l'allarme Lega: ci allontana dall'Europa. Rutelli dice no a una maggioranza con Rifondazione

**«Cambiero l'Italia»** Berlusconi presenta su Internet il programma di governo del Centro destra

**Il Papa sulle montagne del Golan** Invoca la pace nel mondo, ma soprattutto in Medio Oriente

**Politica: è campagna elettorale** Vi ricordo, dice fede, ma mi pare ormai sia noto a tutti che si vota domenica prossima dalle 6.30 alle 22

**Siamo andati a trovare gli abitanti di Capodacqua** Quattro anni fa la sisma, attendono ancora una casa

**Il Papa invoca: Dio aiuti il Medio Oriente** Il Papa prega sul Golan. Nei territori si continua a morire, uccisa bimba palestinese di 4 mesi

**Berlusconi-Rutelli ultima settimana duello tutto in tv** Niente scontro diretto ma i candidati premier in tv tutti i giorni fino a venerdì

**Per legge indagini più lunghe sui reati di terrorismo** La Camera approva il decreto

**Carne, frutta, pesce a tavola si salvi chi può** Mucca pazzo, siamo al caso numero tredici ma sono molti i veleni nel piatto

**Uccisa una neonata il papa non ferma le bombe su Gaza** Gli israeliani bombardano Gaza, tra le vittime una neonata palestinese

**La storia a pezzi** Crolla l'antica Roma, dopo le Mura aureliane cede la volta della Casa di Nerone

**Dio salvi il medio Oriente** Dalle alture del Golan il Papa invoca la pace mentre nei territori si compie la vicenda più straziante, uccisa bimba palestinese di 4 mesi

**L'orlo del baratro** La Macedonia sull'orlo del baratro, lo dice la Nato

**La Domus fa acqua** Lo squarcio nella Domus aurea, colpa della pioggia e delle infiltrazioni: danni meno gravi del previsto

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

# Schröder: la vittoria dell'Ulivo serve all'Europa

## Al congresso del Pse un'investitura sul campo per Amato candidato alla vicepresidenza

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

**BERLINO** Il cancelliere Schröder si volta verso Giuliano Amato e dice dal palco del congresso del Pse: «Vogliamo che i nostri compagni vincano le elezioni per poter continuare a lavorare in Europa e per l'Europa...». La giornata del Pse è anche la giornata di Amato. Che, lontano dal rovente confronto elettorale, può dire che sull'Europa l'Italia tende ad avere un atteggiamento «bipartisan», al di là delle «bizzarrie» della Lega che, si spera, non pesino nella politica europea del centrodestra. Sorride il premier italiano. Schröder gli fa l'occhiolino. Dall'altro lato del tavolo sorride, compiaciuto, anche Walter Veltroni che, in mattinata, insieme a Enrico Boselli, aveva candidato Amato alla vicepresidenza. Una scelta unitaria di «grande valore» e che segna una tappa, nella città simbolo dell'Europa riunificata, nei rapporti della sinistra italiana. Il premier francese, Leonel Jospin, poco dopo, esprime l'identico auspicio sull'esito del voto italiano. Da buoni europei, i leader non entrano nelle polemiche del dibattito interno. Ma esprimono il «desiderio» che la vittoria arrivi. Perché, aggiunge Rudolf Scharping, ministro della Difesa e presidente uscente, «la vostra sarebbe una vittoria buona per l'intero continente».

Da Berlino, dunque, l'Europa guarda all'Italia. E l'Europa dei socialisti e socialdemocratici guarda anche a Giuliano Amato che si appresta a diventare una delle personalità più in vista del Pse. Con una novità in più. Una sorta di investitura che il cancelliere del paese più grande dell'Unione gli dà in diretta. Un incarico sul campo da costruttore del futuro impianto costituzionale europeo. Tra l'antica università Humboldt, nella parte est, e il «Convention Centre» di Berlino, nella parte ovest, c'è tutto il senso della missione europea di Amato. Parla nell'aula magna del «bisogno di più Europa» ma anche delle paure, dei timori dei cittadini per una struttura dalle decisioni lente e, talvolta, non comprensibili. C'è, sullo sfondo, il peso delle proposte appena elaborate dal cancelliere sul cammino della riforma costituzionale dell'Unione. Amato gioca sul bisogno di «più Europa e meno Europa», sulla necessità di «riequilibrare» la battaglia tra i fan del federalismo e quelli della pratica intergovernativa. Amato, si intuisce, vuole operare per conciliare le tesi tedesche,



Giuliano Amato conversa con il Cancelliere tedesco Gerhard Schröder, durante il congresso del Pse

Setnik/Ansa

Integrazioniste, e quelle francesi tendenti a valorizzare l'Europa degli Stati nazionali. Può essere un ruolo vincente. E si capisce subito che la Germania ha già trovato l'uomo giusto per l'oneroso compito di traghettare il processo costituzionale sino all'appuntamento del 2004. Ecco l'anticipo. Il consigliere del cancelliere, Michael Steiner, si alza, inatteso, va al microfono e dice: «Sono autorizzato a dire che il discorso di Amato è stato grande, che Schröder condivide ogni parola e che ci auguriamo che in futuro Amato sia ancora coinvolto nel dibattito europeo».

Parla il cancelliere dall'altra parte della città, davanti al congresso. Preme, rilancia il progetto dei socialdemocratici tedeschi: «Rafforzare le istituzioni, fare avanzare questo processo». In un'Europa «ad elevato livello di libertà e di coesione sociale». L'Europa che, però, non è un «dominio» di uno Stato. C'è un lavoro da fare. Si discute come arrivare a riformare i Trattati. È un confronto appena iniziato e che già infiamma gli animi. Jo-

ze molteplici. È il desiderio di tutti noi che ci sia un impegno concreto al di là delle forme che vorrà prendere». Quell'avverbio («indipendentemente») conferma la scelta tedesca. Il posto di Amato, comunque vada, è tra gli architetti che devono dare una nuova forma alle istituzioni dell'Ue. Il presidente del consiglio non si sottrae all'indovinello. In quale posizione giocherà per l'Europa? Risponde alla sua maniera

ma conferma: «Lo potrò fare in piedi, seduto, in aereo, in treno, alla stazione ferroviaria...». Il cancelliere si stropicia gli occhi per la battuta. Amato, all'università, aveva auspicato, peraltro, la creazione di un

comitato d'indirizzo» che orienti e filtri il dibattito sulla Grande Riforma. Un comitato di «figure europee rappresentative» con esperienza e competenza. Quasi un'autocandidatura. Il cancelliere ricorda anche che l'Europa è per la Germania una «ragion di Stato». E che l'allargamento dell'Ue non è una «grazia» per chi chiede l'adesione ma un «interesse proprio dell'Europa». Parole che dovrebbero

fare riflettere più d'uno in Italia. Veltroni ricorda, per esempio, gli obblighi verso l'Europa. Non è questione di «legittimità democratica» che non si pone. Piuttosto, dice rivolto al centro-destra, c'è il vincolo del rispetto del Patto di stabilità legato alla moneta unica e l'anomalia dell'assenza di un programma. «Il programma - dice - è la credenziale per essere credibili anche in Europa».

**Il premier italiano: spero che le bizzarrie della Lega non pesino nella politica europea del centrodestra**

**Veltroni al Polo: il programma è la credenziale per essere credibili anche in Europa**

## Il capo della destra vuole una sinistra senza Veltroni e D'Alema

**MILANO** Silvio Berlusconi è «stufo di questa sinistra illiberale». «Basta con i Veltroni, i D'Alema, io spero che la sinistra che verrà sia socialdemocratica ma perché questo avvenga devono cambiare i cavalli, gli uomini. Spero che emerga qualcuno che assomigli, per esempio, a Fassino, e sorga una sinistra nuova. Perché quella che c'è finora non ha fatto altro che insultarmi»: lo ha detto Silvio Berlusconi nel corso della trasmissione speciale «La sfida avvelenata» su Italia 1. Berlusconi ha detto di condividere il richiamo che ha fatto il presidente Ciampi ad un «rispetto reciproco». «Però se c'è qualcuno - ha affermato - che ha sempre tenuto bassi i toni, quello sono io. Semmai è stato

D'Alema a fare una campagna di insulti. Io non ho mai detto che lui «dovrà andare a lavorare, mi riferivo a tanti esponenti di questa sinistra. La verità è che è stato D'Alema a coprirmi d'insulti». Berlusconi ha quindi elencato una serie di frasi dette da Massimo D'Alema durante la campagna elettorale: «Mi ha dato del pugile suonato, mi ha definito Ceausescu, si è detto preoccupato della mia salute mentale, ha detto che mi vedeva con uno scopolapasta in testa, ha detto che se vinco io la democrazia è a rischio. Questi sono gli insulti di D'Alema a me. Ma nel mio discorso a Gallipoli non c'è stata nemmeno l'ombra di una offesa».

Per il capo della Lega la sconfitta del centrodestra porterebbe al potere i «tecnofili». Poi naturalmente aggiunge: non ho nulla contro gli omosessuali...

## Bossi: con la sinistra un'Europa di tecnocrati e gay

**MILANO** «Tecnofili: unione dei termini tecnocrati e pedofili», l'orripilante neologismo, con tanto di spiegazione, è stato coniato da Umberto Bossi. «L'Europa dei «tecnofili» sarebbe quella che ne verrebbe fuori in caso di sconfitta elettorale della Casa della libertà. Il delirante scenario è stato descritto davanti alle telecamere di Lombardia. Ecco la frase completa: «Se la Cdl perde nascerebbe un'Europa politica, un superstato, quello voluto dalle sinistre e poi sarebbe difficile cambiare le cose. Se vince la sinistra le cose non cambiano più per 50 anni. Nasce un superstato guidato da una banda di tecnocrati e anche da quelli che sono contro la famiglia tradizionale, diciamo quelli che vorrebbero dare in adozione i bambini alle famiglie

omosessuali, o magari come quel tipo che attaccò me e che poi è risultato nella lista dei pedofili. Ecco si potrebbe dire un'Europa dei «tecnofili»». Precisione dell'ameno pensiero: «Io non ho nulla contro gli omosessuali. Sono contro il fatto che si possa dare un bambino in adozione a una coppia gay. Noi della Lega siamo per la difesa della famiglia, per la difesa dei figli, e naturalmente ci battiamo contro la pedofilia». Il discorso sull'Europa era nato da una replica a quanto detto dal presidente del Consiglio Giuliano Amato, che aveva definito il comportamento della Lega «bizzarro» in tema di europeismo. Interpellato da un cronista, Bossi, dopo aver spiegato che «la Lega è l'unica forza continentale che si batte per

una Europa dei popoli senza essere nazionalista», ha aggiunto: «La mia disistima per Amato è grande, come si fa a fidarsi di uno che ha contribuito a organizzare il G8 e adesso dice che andrà con una posizione «contro»? La Lega è europeista, ma ritiene che c'è una Europa superstato come quella proposta dalle sinistre, che è un pericolo grave per la libertà. Noi siamo per l'Europa confederale, ovvero siamo perché resti la sovranità nazionale, perché parte dei poteri dello stato vadano in Europa e una parte invece vada alle istituzioni più vicine ai cittadini, come sono le regioni, attraverso le devoluzioni». Bossi si è ripresentato di definire Amato, un «nazio nazista». Bontà sua.

«Insulti e ancora insulti: ancora

una volta Bossi, sordo ai richiami del presidente Ciampi, ha dato prova di tutta l'intolleranza e l'aggressività che lo contraddistinguono», ha commentato Lapo Pistelli, coordinatore del PPI, che così prosegue: «Dopo le folli accuse mosse ai vertici delle istituzioni Europee e le offese rivolte ad alcuni esponenti dell'Ulivo vorremmo sapere cosa ancora ci si deve aspettare da un personaggio simile». Ancora: «I suoi vagheggiamenti autarchici rischierebbero solo di precludere ogni possibilità di crescita al nostro Paese. A questo punto vorremmo sapere da Berlusconi quale sia la posizione della Cdl in merito alle questioni europee. Più in generale viene da chiedersi se esista una posizione comune all'interno della Cdl almeno su qualche argo-

mento. Sappiamo bene che in materia di federalismo la Lega, FI e AN hanno una impostazione completamente differente, ora apprendiamo che anche per quanto riguarda la politica europea esistono due o tre visioni differenti. Visto il caos che regna all'interno della Cdl non ci sorprende il fatto che il programma di Berlusconi sia stato presentato solo da Forza Italia». Sarcastica la replica di Fabio Musi alla nuova sparata del capo leghista: «Bossi è afflitto dalla sindrome del 4 per cento. Capisco perché domenica scorsa An ha srotolato 500 metri di Tricolore: per nascondersi sotto Bossi e per impedire che l'Italia e l'Europa lo veda. Purtroppo spunta e la Casa della libertà ne ha un bisogno terrificante».